



L'IMPORTANTE è crederci

Ne sono convinti **Valeria Zanoni** e **Cheikh Diattara** che hanno dato vita alla sartoria sociale **KeChic**, un progetto che unisce **Milano** e **Dakar** nel segno della **fiducia** e dell'**amicizia**

KeChic è nato da un'amicizia, dalla voglia di creare qualcosa di bello e di fare del bene. È una storia di fiducia in se stessi e negli altri. Tutto ha inizio dall'incontro tra Valeria Zanoni e Cheikh Diattara. Lei milanese esperta di comunicazione e lui senegalese, sarto, musicista e giocatore di basket. L'incontro avviene in un parco, dove Valeria sta promuovendo un evento e Cheikh sta suonando i tamburi insieme ad amici musicisti. Un po' per caso, decisamente per necessità, Cheikh chiede a Valeria di aiutarlo a trovare un lavoro. Cheikh è in Italia da qualche tempo e si divide tra il basket – gioca in carrozzina nel Basket Seregno – e le serate musicali, ma cerca un lavoro stabile. Cheikh ha imparato il lavoro di sarto presso il Centre Handicapé di Dakar, dove va a vive-

re dopo che la poliomielite gli causa delle difficoltà motorie tali da costringerlo per la maggior parte del suo tempo in sedia a rotelle. E così quale idea migliore di fare il sarto in Italia? “Come si vuol dire se Maometto non va alla montagna... abbiamo deciso di aprire una nostra sartoria” racconta Valeria. Complice un corso di formazione dedicato all'imprenditoria straniera organizzato dal Politecnico di Milano e promosso da Singa Business Lab che inizia a ridosso del primo lockdown nel marzo 2020. “Avendo letto della nostra storia il Politecnico di Milano ci ha contattato e noi abbiamo intrapreso questo percorso impegnativo che certamente non ci ha trasformato in manager ma ci ha permesso di capire quali sarebbero state le problematiche a cui saremmo andati incontro. Fin da subito ci è stato però chiaro che la nostra sartoria era sì una sartoria ma anche un'impresa con un approccio culturale perché tutti i capi che realizziamo nascono come mix tra la cultura italiana e quella senegalese, utilizzano stoffe 'occidentali' insieme ai meravigliosi tessuti wax che ci arrivano dal Senegal. Sia- →



KeChic

KeChic è una sartoria che sorge in via Pepe 38, nel quartiere Isola a Milano. Ma anche un sito web www.kechic.it e i relativi canali social (Instagram: [sartoria_kechic](https://www.instagram.com/sartoria_kechic) e Facebook: [kechic](https://www.facebook.com/kechic)). Guidata da Valeria Zanoni e Cheikh Diattara, è una sartoria che nasce come fusione tra i colori della tela wax africano e le stoffe e le forme della tradizione europea. Il suo segreto? Un'amicizia e una profonda fiducia in un progetto che parte da Milano e abbraccia l'Africa in uno scambio continuo.





Cheikh al lavoro. Accanto una foto che sancisce la collaborazione con l'azienda di arredi RivaViva. Il progetto KeChic per RivaViva nasce dall'incontro di Valeria e Cheikh con Cristina Riva, architetto e ceo di Riva che nei primi anni '90 trasferisce i propri interessi ecologici e le conoscenze del legno massello frutto della tradizione artigianale dell'azienda familiare in una nuova linea di arredi ecosostenibili, e Sonia Abbondi, homestay. Ne sono nati cuscini, runner e copriletti che portano il colore e il fascino dell'Africa in salotto e camera da letto



mo due persone che arrivano da mondi completamente diversi, che hanno due teste diverse ma che si sono incontrate e hanno iniziato a parlarsi e ne è nato un progetto che è un esercizio continuo di immedesimazione nell'altro" spiega Valeria. Con questo stesso spirito quest'anno hanno creato prima la t-shirt con le guglie del Duomo di Milano, disegnate dall'illustratrice Anna Sutor (che ha decorato anche il negozio/sartoria) e realizzate in cotone biologico e tessuto wax, e poi magliette con il profilo della senegalese Grande Moschea di Touba. "Quello che più ci ha stupito è vedere gli italiani che acquistavano la t-shirt con la Grande Moschea e gli stranieri quella con il Duomo. È come se ognuno avesse provato a calarsi nei panni dell'altro e il risultato per tutti è stato di uscirne più ricchi di quanto non fossero in partenza. È quanto succede tra me e Cheikh quotidianamente perché magari io camminerei a un passo rapido ma il suo essere in carrozzina mi obbliga a fermarmi e a seguire il suo ritmo. Insieme abbiamo trovato uno strano equilibrio, che

SARTORIA SOCIALE KECHIC
Via Pepe 38, Milano
www.kechic.it
sartoria_kechic
Kechic

bilancia il mio correre sempre e la sua saggezza africana. Se dopo qualche mese non vendiamo un modello di abito io propongo di toglierlo dal negozio, ma Cheikh mi guarda e dice di attendere, perché non è ancora arrivato il suo cliente" racconta Valeria. Oggi KeChic è appunto una sartoria, che ha sede in un negozio in via Pepe nel quartiere Isola di Milano, ma anche un progetto sociale. Nel suo percorso come sarto Cheikh ha dovuto imparare a realizzare abiti in linea con il gusto italiano e a sua volta si propone di insegnarlo ad altri. Così come Cheikh ha studiato modellistica presso la Scuola di Sartoria "Teatro della moda" sotto la guida del suo direttore Alessandro D'Ambra, allo stesso modo la sua sartoria ha ospitato un sarto siriano. Ma non solo, KeChic si propone di supportare il Centre Handicapé di Dakar dove tutto ha avuto inizio, anche con l'aiuto di Alessandro D'Ambra, che non appena sarà possibile andrà presso il Centre Handicapé in qualità di tutor e formatore dei ragazzi ospiti del centro. "Già oggi collabora-

mo con il Centre Handicapé perché il personale del centro ci fornisce il tessuto wax e realizza alcuni degli accessori che vendiamo, ma vorremmo insegnare loro a realizzare abiti con uno stile occidentale. Per quanto possibile in questo momento difficile, abbiamo organizzato degli eventi i cui proventi sono stati devoluti al centro, ma la nostra idea è questa partnership diventi sempre più solida perché tutto ciò che so fare, il sarto, il basket e la musica l'ho imparato lì. Se penso a quando sono arrivato in Italia e all'anno e mezzo difficile che ho dovuto affrontare tra il corso di italiano, gli allenamenti di basket e la scuola di sartoria sono felice di tutto, compreso della pioggia che ho dovuto prendere perché non riesco a reggere l'ombrello mentre spingo la carrozzina. È stato durissimo, ho fatto fatica ma ho sempre creduto nel risultato" racconta Cheikh. Insomma il segreto è non perdersi d'animo: "Eh sì perché quello che ho imparato è che prima o poi il nostro momento arriverà. Ogni tanto sono preso da sconforto, ma come ho imparato dalla mia religione e dai miei genitori, è importante credere in ciò che fai e andare avanti con coraggio perché in futuro arriverà anche il nostro momento. Dio non ha creato in mondo in un giorno e se lui ne ha impiegati sette, allora noi non dobbiamo avere fretta" conclude Cheikh. ▼

HO FATTO FATICA, MA HO SEMPRE CREDUTO NEL RISULTATO. IL SEGRETO È NON PERDERSI D'ANIMO E ANDARE AVANTI CON CORAGGIO